

Sab 25 giu 2016

messa di fine campeggino 2016

Il breve pensiero di oggi prende spunto dal film che abbiamo visto, *Inside out* che consiglio anche ai vostri genitori. Bimbi, vi ricordate i nomi delle isole? Sentiamo: famiglia, onestà, hockey, amicizia. E vi ricordate la scena in cui la protagonista esce fuori di casa, direzione Minnesota, e lo fa di nascosto? E il papà che per tirarla su di morale fa il verso della scimmia ... ecco, proviamo a rifarlo tutti insieme ... uh uh uh ... tranquilli genitori, tutto sotto controllo!!! ma la bimba non risponde e mantiene lo sguardo basso? Si chiude la porta dietro e va via!

In quel momento lì l'isola della famiglia comincia ad avere una grossa crepa, sprofonda. Il volto della protagonista diventa cupo e allo stesso tempo anche l'isola dell'onestà comincia ad avere una crepa. È rappresentato bene il passaggio dall'essere bambini al divenire più grandicelli, col fascino di fare per conto proprio, di risolvere i problemi per conto proprio. Addirittura la protagonista arriva a prendere di nascosto la carta di credito della mamma per poter tornare al paese d'origine da dove si erano trasferiti, perché qui lei non era felice. Ma anziché dirlo ai propri genitori aveva preferito pensare di fare di testa sua. Aveva gestito male le proprie emozioni, possiamo dire.

Ma la cosa importante che volevo dire è questa. Prendiamo spunto dalla pagina di Vangelo: il centurione, un soldato, sapeva che Gesù poteva fare qualcosa per il suo servo che era molto malato. Primo, il centurione non era obbligato a pensare alla guarigione di quel servo, poteva semplicemente comprarsene un altro! Poteva assumerne un altro, ma aveva il cuore d'oro evidentemente quel centurione. Avere un cuore d'oro vuol dire avere un cuore che nutre ancora fiducia, che è capace di dare fiducia, che è disposto a dare fiducia.

Cosa vuol dire dare fiducia, bimbi? ... è difficile da spiegare, vero? Dare qualcosa di proprio, dare disponibilità ... certamente, cedere qualcosa di sé per andare incontro ad un altro: dare fiducia significa generare un luogo d'incontro, dove ci si può incontrare ed essere felici tutti, e dove però ciascuno deve fare il suo passo.

Il centurione è disposto a fare questo passo, arriva a dire: non ti scomodare a venire fino a casa mia, basta che dici una parola e il mio servo guarirà, ne sono convinto. E questo centurione riceve addirittura i complimenti da Gesù – *non ho mai visto una fede così grande!* – ricevere i complimenti di Gesù sulla questione della fede a quei tempi non era così facile.

Dunque, bimbi, dare fiducia ai vostri genitori è la cosa più bella, l'opera più grande che potete fare. Volete anche discuterci? Discuteteci. Volete chiacchiararci? Chiacchierateci. Volete chiedergli il perché ... possibilmente non 50 volte dietro fila la stessa cosa altrimenti dare fiducia significa anche riconoscere che possono avere altre ragioni che non ci vogliono dire o non ci possono dire, ma se volete farli felici dategli fiducia.

E voi genitori, volete essere felici? Mi permetto di dire, chiedetegli fiducia. Ma la fiducia la chiediamo non perché siamo deboli e ci dobbiamo inginocchiare per averla, la fiducia va chiesta per ricordare i ruoli, perché in ogni caso i bimbi hanno bisogno di sapere a chi ritornare, dove verranno sempre accolti. Però sempre chiedendo di fare un passo in più, quindi non giustificarli sempre ma ricordargli che la loro felicità passa attraverso la capacità di dare fiducia.

E mi permetto di ricordarvi che dire una preghiera insieme è molto semplice. Dal punto di vista liturgico si può usare la mano, l'avvicinate a quella del vostro bimbo, gliela stringete perché il contatto fisico è importante ... diverse volte i vostri figli in questi giorni si sono avvicinati a noi come fossimo pupazzi, ci stringevano, ci abbracciavano ... avevano bisogno di vicinanza; allora, quando era possibile bene, altrimenti io dicevo: scegli un albero, o un lampione, ma qui ci sono più alberi che lampioni dunque alberi per tutti ... cioè se il gesto di affetto doveva essere una pretesa no, se doveva essere un senso di vicinanza allora poteva anche bastare una carezza sulla testa. Dicevo, prendete la mano del vostro bimbo e recitate il Padre Nostro, lo sanno se vi dicono di non ricordarlo non è vero, lo sanno tutti.

Le omelie di Don Antonio Crispino

Noi ogni sera prima di andare a letto facevamo un minuto di silenzio, dove ciascuno diceva grazie della giornata e chiedeva perdono per una mancanza.

Quindi, grazie, grazie anche a nome di tutti gli animatori, del personale che ci ha aiutato, della vostra fiducia e vi auguro di camminare bene coi vostri figli su questa prospettiva.